

Cultura

L'antropologo americano che approfondì il fenomeno dell'emigrazione nel Meridione torna sul "luogo del delitto" per spiegare che la storia è fatta inevitabilmente da fenomeni migratori



Il ritorno di William Douglass ad Agnone



Un'atmosfera di intimità familiare, nonostante l'Italo Argentino fosse gremito, questo si è percepito il 7 settembre scorso nella serata di presentazione della nuova edizione, del libro "L'emigrazione in un paese dell'Italia meridionale" di W.A. Douglass, apparso nella collana Quaderni sulle emigrazioni, curata dal prof. Norberto Lombardi, edita da Cosmo Iannone.

Una nuova veste editoriale ed una traduzione più accurata, a opera di Franco Manca, voluta fortemente dallo stesso autore, per rendere il testo nuovamente fruibile. Agnone ha accolto con calore il cittadino onorario William Douglass (insignito nel 2008 dal compianto sindaco Michele Carosella), la cui permanenza nella Città è divenuta storia: si tramanda nei racconti di chi condivise gli studi e la curiosità dell'Americano verso questo lembo di terra appenninica e diviene quasi leggenda negli aneddoti degli amici più intimi, primo fra tutti Enzo Di Pasquo.

Saluti, ricordi e affettuose strette di mano hanno animato la sala prima dell'apertura della serata, condotta dal presidente del Centro Studi Alto Molise Ida Cimmino. Un salotto anche il palco, in cui si sono succedute, dopo i saluti del Vicesindaco e Assessore alla cultura Linda Marcovecchio e dell'Assessore regionale alla Cultura e al Turismo Vincenzo Cotugno, le relazioni di Francesco Paolo Tanzj, Presidente del Centro Studi Alto Molise ai tempi della prima edizione; del prof. Norberto Lombardi, storico, curatore della collana e autore della nuova prefazione e di Michele Petrarola, presidente dell'associazione Auser "Giuseppe Tedeschi". Ad intermezzo la splendida esibizione di Giovanni Petta e Carlo Fantini con il brano "Migrazioni" tratto dall'album "Il bivio di Sessano". Punto essenziale delle relazioni di Lombardi e di Petrarola, oltre il palese riconoscimento della grande valenza dello studio di Douglass, che resta il più moderno, approfondito e articolato sotto un profilo di storia sociale, il forte richiamo alla necessità di utilizzare la storia del territorio per costruire un senso profondo di identità e di orgogliosa appartenenza, che si tramuti in intraprendenza, dinamismo e costruzione.

Quando William Douglass chiudeva il suo studio trent'anni fa, si chiedeva se il paese avrebbe trovato un suo rilancio, interrogativo che torna oggi con rinnovata e drammatica impellenza. Nella lucida ricostruzione di Norberto Lombardi i mali molisani e meridionali sono atavici, iniziano con l'Unità d'Italia, evolvono attraverso le guerre e peggiorano con l'euforia dell'assistenzialismo degli anni Ottanta e Novanta del Novecento, nel rafforzamento della rete clientelare che ha fatto del Meridione una sorta di colonia delle industrie del Nord. Terminata l'euforia, la crisi ha sorpreso il Sud impreparato e l'emorragia migratoria è ripresa con più insistenza. Con la grande comunità molisana presente nel Mondo è possibile, ha affermato Petrarola, creare progetti di turismo delle origini, di riscoperta e valorizzazione, di promozione che diano respiro all'economia ed aiutino il rilancio. Toccante il saluto finale di William Douglass che nel ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla nuova edizione, ha ricordato che la storia dell'umanità è storia di migrazione; la sua stessa nascita è frutto di diverse migrazioni: le sue origini sono tedesche e irlandesi; i suoi antenati, come i nostri, hanno attraversato gli Oceani per cercare fortuna, spinti dalla necessità o dall'intraprendenza; hanno scritto la storia di altre Nazioni, contribuito al loro sviluppo, talvolta ne sono diventati grandi protagonisti "Chiedetevi chi sareste ora voi se qualcuno avesse impedito quella migrazione", ha concluso Douglass.

L'Eco abbraccia Rodolfo Totaro

È andato via da Agnone all'età di diciassette anni. Era il 1952 quando Rodolfo Totaro scoprì per la prima volta il Nord America, precisamente il Canada dove con sacrificio, tenacia, volontà, come solo gli italiani sanno fare, ha saputo affermarsi nel mondo del lavoro. Agli inizi non è stato facile per via della lingua e un modo di vivere la quotidianità totalmente differente da quello molisano. Storia di emigrazione fatta di successi e di una famiglia che quando può torna sempre volentieri nella terra natia. Un legame indissolubile nonostante oceani e migliaia di chilometri di distanza che, tuttavia, non riescono a spezzare il cordone ombelicale alimentato da un amore sviscerale. "Tornare ad Agnone è sempre una emozio-

ne unica. E' come riabbracciare la donna amata, la mamma, gli affetti più cari", dice Rodolfo Totaro, classe '35, quattro figli, Tina, Mercedes, Delfo, Nik, frutto dell'unione con Bice. In passato, Rodolfo è stato il presidente della Lega Agnonese a Montreal e negli anni '80 per ben due volte ha accolto gli spettacoli della 4C del Cenacolo Culturale Camillo

Carlo magno. Nello scatto de l'Eco risalente ai primi di settembre, Rodolfo Totaro posa, al ristorante Il Corazziere, con i figli Nik e Delfo,



il nipote Biase e Giuseppe De Martino, ambasciatore di Agnone nel mondo. A lui, alla sua famiglia e alle migliaia di agnonesi in Canada (se ne stimano ventimila) l'abbraccio più caloroso da parte della redazione de l'Eco Alto Molise.

FESTIVAL DEL FOLKLORE

È stata una delle poche note liete di un agosto così (eufemismo). Tra eventi annullati per improbabili temporali estivi, sagre e sagrette imbevute da vino e birra, cortelonghe e bucatini (tanto per restare in tema), la seconda edizione del festival del Folklore delle regioni d'Italia, organizzata dal Cenacolo Culturale Camillo Carlo magno (18 agosto), è riuscita a dare un pizzico di colore ad una estate da accantonare quanto prima. Molto meglio è stato recarsi a Belmonte del Sannio, Capracotta, Bagnoli del Trigno o Castel del Giudice, volendo stare a sentire i "rimpatriati"



della settimana di ferragosto. Mancanza di fondi, serietà, creatività e impegno nella ricerca di sponsorizzazioni alla base di quello che un tempo era il cartellone estivo più invidiato del Molise. E' così che riesce facile apprezzare anche una serata in piazza Giovanni Paolo II dove a farla da padrone sono state le musiche e i balli tradizionali

dei gruppi di Cupello (Ch), Minturno (Lt), Siliqua (Ca), Agnone e Nimes (Francia). Ha ragione l'assessore Edmondo Amicarelli quando dice che a poter parlare è solo chi ci mette la faccia. E noi de l'Eco la faccia ce l'abbiamo messa malgrado la serata di beneficenza (nostro desiderio sarebbe stato donare il ricavato a Caritas e asilo nido di Maiella) sia andata male. Questo più che mai ci consente di esprimere un giudizio sull'agosto andato in cantiere e che non supera il 4 in pagella. Tutto rinviato al prossimo anno, sperando quanto meno di raggiungere la sufficienza.